

Amici di San Marcellino

WWW.SANMARCELLINO.GE.IT

PERIODICO TRIMESTRALE DELLA «LA MESSA DEL POVERO» - VIA PETRARCA, 1 - CCP 14027163 - TEL. 010/2465397-400 - FAX 010/2465493 - E MAIL : associazione@sanmarcellino.ge.it

I grandi eventi che stanno toccando la nostra città non possono che rimandarci a noi stessi ed alle persone che accogliamo, secondo uno stile che ci contraddistingue: entrambi ne siamo toccati ed insieme reagiamo. La nostra non può essere una reazione da liberi pensatori ma una reazione di chi sta sul campo e che osserva i fatti con gli occhi semplici di chi ne è coinvolto direttamente. Il che evidentemente non ci impedisce di avere qualcosa da dire, da condividere, da mettere in comune per far crescere riflessione e dibattito. Il nostro stile è determinato dall'incontro, ed il versetto 2 del capitolo 22 del libro dei Proverbi ci coinvolge direttamente: macroscopicamente ricchi e poveri a Genova vengono a coabitare per qualche giorno e, ad oggi, non sappiamo con quali risultati. Certo è vero anche il secondo versetto, il 7, se il creditore è potente, il debitore rischia di diventare il suo schiavo, se nessuno prende le sue difese. Sono queste le tematiche emerse recentemente e che si sparpagliano sui giornali, sulla bocca di tanti, sulle televisioni, nelle chiacchiere sull'autobus. Al di là delle inevitabili distorsioni, queste idee si insinuano ed entrano nella cultura. In questo processo anche noi abbiamo qualcosa da dire, perché da quando siamo nati sosteniamo che la relazione diretta col povero è destinata a trasformare il mondo, a mettere i presupposti per un modo diverso di intendere la realtà, promuovendo la giustizia.

L'ispirazione l'attingiamo dalle linee fondamentali dell'Apostolato Sociale dei Gesuiti

nel mondo, che si rifanno alla esperienza di sant'Ignazio di Loyola, il quale, proprio a partire dalla sua esperienza personale ha cominciato ad offrire ad altri la possibilità di un percorso di comprensione di sé e di Dio con gli Esercizi Spiritualis. Ignazio, nell'arco della sua vita, aveva avuto a che fare con la povera gente e questi incontri avevano toccato la sua anima ed influito sulla elaborazione degli Esercizi Spiritualis, punto di partenza per lo sviluppo della sua vocazione che era quella di aiutare le anime. Il modo con cui Ignazio lo faceva era originale e partiva dal presupposto che qualsiasi uomo aveva in sé la capacità della comprensione di sé davanti a Dio, che qualsiasi uomo, attraverso strade anche tenebrose aveva in sé la capacità di riprogettarsi prendendo in mano con consapevolezza la propria

Il ricco e il povero si incontrano, il Signore ha creato l'uno e l'altro. Il ricco domina sul povero e chi riceve prestiti è schiavo del suo creditore. (Pr 22,2 e 7)

vita.

Quando sono arrivato a Genova, un po' d'anni fa, nelle stanzette del Centro di Ascolto mi sono trovato davanti persone sofferenti e frantumate, ma anche capaci e dotate di risorse non facilmente riconoscibili nell'immediato. Dopo le prime esperienze mi sono anche reso conto che queste persone esprimevano le loro risorse non perché io sapevo estrarle fuori da loro, ma perché loro, bene accolte, le scoprivano in sé, prendevano con-

tatto, assumevano un atteggiamento di fiducia verso loro stesse ed anche verso di me, e si accingevano a cambiare comportamenti. Poi, quando alla sera andavo a dormire non potevo che riprendere anche io il contatto con me stesso, mettendo in luce le mie debolezze, i miei lati oscuri ed accingendomi, anche io, verso qualche cambiamento costruttivo per la mia vita. Accadeva qualcosa di molto simile a quando davo gli esercizi a giovani universitari che si interrogavano sulla loro vita, a genitori, professionisti, anziani, mamme di famiglia, che cercavano di meglio capirsi e meglio riprogettarsi, aspirando a vivere "meglio", una parola cara al nostro Fondatore.

Questa relazione, che Ignazio auspica in chi "dà gli Esercizi", presuppone la grande fiducia nel cuore dell'uomo e nelle sue ri-

domande di senso. Solo a questo punto egli può pensare di agire, di metter mano all'azione, cercando le strategie più convenienti a realizzare dei cambiamenti costruttivi per la sua vita. Ogni uomo è dotato di questa interiorità; più ancora direi che è dotato di una capacità di interiorizzare esperienza ed emozioni, per arrivare ad un'azione densa, capace cioè di mettere in movimento il mondo.

Questo vuole essere lo stile della nostra associazione, degli operatori, dei volontari, dei religiosi impegnati: lavorare molto vicino alla sofferenza dell'uomo per accompagnarlo con la fiducia che lui ha risorse in sé, e il mio ruolo è quello di aiutarlo a scoprire queste risorse ed a metterle in movimento.

Questo è la nostra lettura sotterranea del G8: resi adulti dalla relazione con i poveri abbiamo la speranza che l'incontro fra ricchi e poveri sia destinato a suscitare cambiamento da ambo le parti, presupposto per un mondo migliore.

La parte non sotterranea del nostro pensiero è contenuta nel resto di questo nostro foglio, dove abbiamo raccolto cose dette da noi e da altri attorno a san Marcellino, che, nell'estremo centro della zona rossa resterà aperto per i pochissimi che riusciranno a raggiungerlo, ma al contempo è stato costretto ad emigrare a Rollières, per tutti quelli che, normalmente già privi dei diritti fondamentali, avrebbero perso anche la dimora di emergenza che hanno presso le nostre strutture situate nel centro e perciò sfruttate per la faticosa settimana.

p. Alberto Remondini sj



Laboratorio di pelletteria

Vieni a trovarci in salita Pollaioli 12/5

Orario di apertura:
lunedì, martedì, giovedì, venerdì
dalle ore 15.00 alle ore 19.00;
mercoledì,
dalle ore 9.00 alle ore 12.00.

Per ulteriori informazioni tel. 010-2465397/400 chiedendo di Amedeo Gagliardi

Donazioni e lasciti

- La Fondazione san Marcellino costituisce il fulcro immobiliare che permette alla nostra Associazione di operare a favore delle persone sulla strada.

- Essa può ricevere mediante donazione, legato testamentario o altro beni mobili o immobili di qualunque genere. Chi desiderasse contribuire può contattare p. Alberto Remondini (telefono 010-2465400).

- In caso di atto scritto si suggerisce la seguente dicitura: "lascio alla 'Fondazione san Marcellino', sede in Genova, via Ponte Calvi 2/4, la somma di denaro..., i beni..., l'appartamento..."; data e firma.

Per proteggere i grandi non trascuriamo i piccoli

L'associazione san Marcellino, come tutte le realtà genovesi, è toccata dall'evento G8 che interpella in diversi modi e forme. Non si è rimasti indifferenti alla provocazione dei "grandi" che per decidere delle nostre sorti, adottano una logica di esclusione.

A san Marcellino l'attenzione si centra sulle persone e ciò che muove è il realizzare una solidarietà con le persone che incontriamo. In nome di questa solidarietà non ci si può esimere da ciò che anche il Papa afferma nella *Christi fideles laici*, 42, dove dichiara che siamo chiamati a: "...una sollecita partecipazione attiva e responsabile di tutti alla vita politica, dai singoli cittadini ai gruppi vari, dai sindacati ai partiti, insieme, tutti e ciascuno, siamo destinatari e protagonisti della politica".

Le linee dell'Associazione, frutto di riflessione e dialogo, sono state comunicate in varie occasioni, anche per mezzo della stampa:

Sfrattati anche i clochard

Corriere Mercantile del 28/05/01:

Un'associazione porterà i senza fissa dimora fuori città.

"Staremo via una settimana - rende noto padre Remondini, gesuita e presidente dell'associazione - cercando di offrire alle persone che altrimenti rimarrebbero sulla strada un'alternativa dignitosa che salvaguardi i loro diritti. L'idea è quella di dedicare i sette giorni proprio al tema dei G8, discutendone insieme, magari guardando qualche film inerente o confrontandoci con un esperto". A prescindere da una valutazione sul G8 in sé - commenta ancora padre Remondini - possiamo prendere le persone senza dimora come la cartina al tornasole dei processi di esclusione messi in atto dalla società. In questo caso arrivano i grandi capi ed i piccoli devono farsi da parte per un po'".

Porte aperte nella zona rossa

Corriere Mercantile del 10/06/01:

"L'apertura del centro durante la manifestazione delle superpotenze è annunciata da padre Giovanni La Manna.

La nostra idea - precisa il padre - non è stata decisa in contrapposizione a qualcosa o qualcuno.

E' la risposta a un'esigenza: è giusto prestare attenzione alla riunione delle potenze del mondo, ma dal nostro punto di osservazione, è ancora più doveroso non abbandonare i piccoli durante quel periodo in cui avranno maggior bisogno di essere aiutati e di non sentirsi soli.

Non sarebbe giusto se a causa del G8, anche solo per pochi giorni, le persone più in difficoltà, quelle cui si rivolgono i nostri servizi, fossero private di qualcosa. Per questo abbiamo proposto ai nostri compagni di viaggio che vivono per strada di lasciare la città nei giorni del vertice. (*Il centro di Ascolto e la chiesa, comunque, resteranno aperti*).

Le persone senza dimora della nostra città - spiegano i gesuiti dell'Associazione san Marcellino - non avranno neppure la possibilità di accedere al nostro centro, che per molti di loro è uno dei pochi punti di riferimento.

L'associazione ha sede nel-

l'omonima piazza del Centro Storico; lì ogni giorno bussano alla porta dalle 50 alle 100 persone, bussano per tutto l'anno. Un ascolto, come si legge sul cartello dei locali adiacenti alla chiesa, aperto dalle 9 alle 12 ogni giorno, escluso i festivi.

La battaglia dei missionari:

"il vertice è inaccettabile"

La Repubblica del 19/06/01:

"Padre Giovanni La Manna lavora con i senza casa che quotidianamente frequentano il Centro san Marcellino, nel cuore dei vicoli, ospitati in diversi centri. In quel periodo non potrà farlo. "E' assurdo proteggere gli otto grandi ed escludere i piccoli. Ma è quello che accade in tutto il mondo. Chi non ha potere è esiliato, emarginato e c'è spazio solo per i potenti. Noi combattiamo questa logica".

Si è consolati dal riuscire a conservare l'attenzione centrata sulle persone, in questa linea va letto il desiderio e la proposta di offrire un tempo fuori Genova, ma anche il lasciare aperte le porte del centro d'ascolto e, della Chiesa nella domenica 22 luglio. Magari ci ritroveremo qualche tuta bianca a Messa a san Marcellino?

p. Giovanni La Manna sj



Immagine di festa in piazza, "celebrando" san Marcellino



Il Ponte a Manin

Abbiamo fatto il possibile progettando e realizzando una comunità di vita per persone senza dimora ("il Ponte"), abbiamo fatto l'impossibile realizzandola in Piazza Carignano, adesso possiamo dire di aver fatto il miracolo (d'altronde c'è un Santo che ci protegge!): ...niente Genio Civile o Militare, niente gru o sollevatori ma solo braccia e sudore (degli ospiti, dei volontari e degli operatori) per trasferire la comunità da Carignano ai locali del secondo

piano dell'immobile a fianco dell'ex istituto Arecco (sopra il Boschetto).

Incredibile ma vero, siamo riusciti ad offrire alle persone ospiti della comunità una soluzione migliore della già ottima precedente...stanze più su misura, maggior cura dei particolari, più servizi, lavandini in camera, un bel terrazzo e degli ottimi vicini di casa (sotto il Boschetto sopra i Padri Gesuiti).

Federico Ribotti